

# Non-Performing Exposures delle banche: diktat impazienti e soluzioni nazionali vs gestione paziente e Asset Management Companies a livello europeo

di Rainer Masera (Università Marconi)

## 1 Introduzione

In Europa e in Italia sono stati registrati significativi progressi dalle banche in materia di Non Performing Exposures (NPE: *past due, unlikely to pay* – UTP e *non performing loans* – NPL).

Nell'Euroarea gli NPL hanno toccato il picco nel 2013 (in Italia nel 2015, Sala 2019), con *unexpected losses* molto alte, ma sono in graduale discesa. Permangono elevati in alcuni paesi (Grecia, Cipro, Portogallo e Irlanda, CE 2019).

In Italia sono stati ottenuti risultati molto significativi, con riferimento sia agli aggregati lordi, sia a quelli netti (Angelini 2018, Sala 2019). È necessario proseguire lungo le direttrici di riduzione. Gli NPL consumano capitale, aumentano i costi correnti e riducono la profittabilità delle banche. Il rischio di una recessione e di un nuovo dilatarsi degli NPL non è trascurabile.

Scopo di questo mio intervento non è peraltro quello di cercare di offrire un quadro di insieme e di soffermarsi sui risultati<sup>1</sup>, ma di porre in discussione taluni elementi della “saggezza convenzionale” che ha guidato i processi nell'EU. Farò riferimento a un duplice ordine di considerazioni: il confronto con l'esperienza degli Stati Uniti dopo la grande crisi finanziaria (GCF) del 2007-2009; il richiamo all'esperienza italiana della Società di gestione degli attivi (SGA) del Banco Napoli.

La BCE ha sostenuto che la riduzione significativa delle NPE in tutti i paesi dell'Euroarea è condizione necessaria per consentire il completamento della Unione Bancaria e la creazione di meccanismi comuni di garanzia/assicurazione dei depositi e di riforma delle procedure di risoluzione, oggi palesemente inadeguate, come mostrato dallo stesso Governatore della Banca d'Italia. Comunque non è accettabile la tesi che il livello degli NPL in Italia sia un problema per la stabilità finanziaria europea, come ben ha spiegato Angelini (2018).

È anche ragionevole sostenere che al double-dip del 2012-13 abbiano contribuito: la strategia di smobilizzo “impaziente” degli NPL, le perdite “forzate” sui prestiti, la stringenza del vincolo patrimoniale. Tutto ciò ha originato minor credito e sospinto la spirale viziosa/deflattiva. L'enfasi microprudenziale non è stata temperata da un'adeguata analisi macroprudenziale e dalla preoccupazione per un nuovo “tipping point”.

## 2 Le difficoltà di riassorbimento degli NPL in Europa

Hanno pesato e pesano in primo luogo le diverse performance di crescita delle economie nazionali. Si manifesta pertanto un chiaro elemento di endogeneità, troppo spesso trascurato.

Occorre inoltre riconoscere che molte banche - in particolare quelle medio piccole - hanno stentato nel creare gli skill e le procedure idonei per gestire nel modo migliore la complessa problematica, in particolare quando le NPE superavano il 20% degli impieghi lordi. Progressi significativi sono comunque stati realizzati, ad esempio con il *multioriginator* per le cartolarizzazioni. Sono necessari modelli idonei di collaborazione.

Bisogna sottolineare anche la rilevanza degli impedimenti strutturali che risultano ben diversi nei paesi dell'EU. I regimi nazionali di gestione delle insolvenze, i meccanismi di protezione rispetto ad azioni di fallimento, la lunghezza delle pratiche giudiziali e delle decisioni/azioni dei tribunali hanno rappresentato oneri significativi molti diversificati (Rossano 2019).

È importante rilevare che le riforme realizzate nel biennio 2015-16 per semplificare le esecuzioni immobiliari e velocizzare le procedure di vendita degli immobili pignorati hanno avuto effetti significativi. Secondo un recente studio (Giacomelli et al. 2019), il tempo mediano necessario per la vendita degli immobili oggetto di procedure esecutive si è ridotto di quasi il 40% (da 39,5 a 23,5 mesi). È anche diminuita la durata mediana del complesso delle operazioni che precedono la vendita.

Un ulteriore fondamentale fattore viene spesso trascurato: i vincoli europei agli interventi nei singoli paesi volti a creare le cosiddette NPL - Asset Management Companies nazionali, in grado di assistere i processi, fornire garanzie o eventualmente ricapitalizzare direttamente le banche “significative” con accertate prospettive di risanamento.

L'esperienza del Fondo Atlante è rappresentativa delle difficoltà appena ricordate; l'operatività degli schemi di Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze (GACS) seppur positiva risente dell'impostazione restrittiva della DGComp e delle prospettive comunque nazionali. Occorrerebbe viceversa disporre di *asset management companies* (AMC) pan-Euroarea in grado di operare con chiare regole del gioco, definite sulla base di considerazioni macro e micro prudenziali, accompagnate da idonee forme di garanzie europee. Come mostrerò questo è l'approccio seguito negli Stati Uniti dopo la GCF, anche come reazione agli errori precedentemente compiuti alla radice della stessa crisi, connessi alla fiducia acritica sulla efficienza/razionalità dei mercati, sulla loro capacità di autoregolarsi, sulla stabilità dei modelli stocastici di misurazione del rischio<sup>2</sup>.

Era - ed è ancora - necessario riguardare il problema in un'ottica di sistema complesso che contemperi gli schemi micro con quelli macro, che tenga conto delle diseconomie esterne delle *fire sales*, che faccia propri i modelli di “fallacia di composizione”. Questo approccio più articolato è idoneo a recepire le esigenze di una regolazione bancaria proporzionale, di fatto disattese nell'Euroarea, con costi sempre più rilevanti per le banche medio-piccole con business model tradizionale che soffrono anche delle crescenti distorsioni derivanti dalla politica monetaria di tassi di interesse negativi.

<sup>1</sup> Per un'analisi complessiva della problematica si fa riferimento a Angelini 2018, Sala 2019 e Capriglione 2019.

<sup>2</sup> Emblematici di questi errori di analisi e di policy sono gli schemi elaborati dal Premio Nobel Edward Prescott (2006) e dal Presidente della Fed Alan Greenspan (2008).

### 3 Il paradosso del de-leveraging

Una leva eccessiva – definita alla Minsky<sup>3</sup> – ovvero:

$$DLR = D/A \quad \text{dove} \quad DLR = \text{debt leverage ratio, } D = \text{debt, } A = \text{total assets}$$

è pericolosa per il singolo agente economico e per l'economia nel suo complesso. È fonte di azzardo morale e implica rischio sia idiosincratico, sia sistemico, come è avvenuto all'inizio della GCF. Ma una significativa e sostenibile riduzione della leva richiede attenta considerazione dei problemi di transizione e di aggregazione. Se tutti gli agenti, i settori e in particolare tutte le banche - anche come conseguenza delle regole di applicazione degli Standard di Basilea adottate nell'Euroarea - cercano di ridurre la leva, il risultato potrebbe essere addirittura opposto a quello desiderato come conseguenza delle *fire sales* e della riduzione della ricchezza netta degli agenti economici. Il problema può essere acuito per il settore bancario proprio in dipendenza della vendita forzata dei prestiti problematici. Il paradosso del *delevering*, comunemente attribuito a Minsky, è la controparte finanziaria del paradosso del risparmio.

Janet Yellen (2009), allora Presidente della Riserva Federale di San Francisco, aveva ampiamente analizzato la questione e le implicazioni di politica della regolazione nell'immediato dopo crisi. In particolare aveva sottolineato la fallacia di composizione implicita nell'assumere che istituzioni bancarie sicure, a livello di singola impresa, automaticamente implicano un sistema sicuro. Per questo la supervisione macroprudenziale può risultare diversa e deve comunque essere sovraordinata a quella microprudenziale. *Deleveraging* e *fire sales* possono creare loop perversi di retroazione con perdite generalizzate *mark-to-market*, *margin calls*, *repo runs* e *collateral shortages*.

Gli effetti risultano esaltati dalle profonde interconnessioni fra banks e shadow banks (Moe 2015). Le *fire sales* si possono manifestare sia sul mercato dei crediti bancari sia su titoli cartolarizzati ingegnerizzati da shadow banks. La loro rilevanza è stata riconosciuta negli Stati Uniti con il Dodd Frank Act (2010), ma solo parzialmente accettata in Europa, nonostante le precise indicazioni contenute nel rapporto di Larosière (2009)<sup>4</sup>. In realtà il primo a identificare e a chiarire la natura del potenziale conflitto micro/macro era stato proprio il Direttore Generale della BRI, ben prima della GCF (Crockett 2000). Al di là e al di qua dell'Atlantico permane un'insufficiente attenzione ai rischi e alla regolazione dello Shadow Banking (Moe 2015, Abad et al. 2017). In Italia viceversa il sistema di regolazione è "bank equivalent" (Gola et al. 2017).

### 4 Le azioni di policy negli US dopo la GCF per evitare le fire sales

Sulla base degli schemi di analisi sopraindicati e di un approccio olistico, l'azione del Congresso, del Tesoro, della FED e della FDIC negli Stati Uniti è stata rivolta a favorire la ricapitalizzazione delle banche, a ridurre la leva senza peraltro cadere nella trappola delle *fire sales*, ovvero di realizzare "al mercato" prezzi "di saldo", aumentando la prociclicità e paradossalmente la propagazione dei rischi e in particolare del rischio endogeno (Stein 2013).

Sintetizzo di seguito i capisaldi di questi interventi che hanno favorito la più rapida e sostenibile ripresa negli US rispetto all'Europa (per un esame più dettagliato mi permetto di fare riferimento a Maserà 2011 e 2018).

La logica comune alle misure adottate è stata efficacemente sintetizzata da Martin Gruenberg (2018) come segue: "*la perdita di fiducia dei mercati ha suggerito alla Riserva Federale, al FDIC e al Tesoro degli Stati Uniti di implementare programmi di liquidità e a garantire passività delle banche che hanno mitigato l'esigenza per queste istituzioni di vendere attività a prezzi fire sales*". Sulla base di queste considerazioni il primo pilastro dei sostegni posti in essere consiste nel fatto che "*l'FDIC da sola ha fornito garanzie per \$870 miliardi*". Il secondo caposaldo degli interventi è stato rappresentato dal cosiddetto TARP (Troubled Asset Relief Program). Il Programma è stato posto in essere nell'ottobre 2008 nell'ambito dell'Emergency Economic Stabilization Act per consentire al Tesoro di favorire la stabilità dei mercati finanziari attraverso l'acquisto e le garanzie dei "Troubled Assets".

Il Congressional Budget Office è stato incaricato di predisporre Rapporti annuali sui costi per le finanze pubbliche degli interventi. Il Rapporto dell'aprile di quest'anno (CBO/TARP 2019) è, di fatto, quello conclusivo: il Programma è sostanzialmente concluso e le operazioni man mano realizzate sono giunte a termine. Si può pertanto fare un consuntivo.

A fronte degli esborsi molto rilevanti il costo dei sussidi è ridotto, in particolare rispetto ai risultati significativi ottenuti nella stabilizzazione dei mercati e degli intermediari finanziari. Come mostra la Tav. 1, il sostegno complessivo alle istituzioni finanziarie è stato pari a \$313 miliardi, dei quali 295 sono stati rimborsati. I risultati conseguiti testimoniano anche l'elevata professionalità e competenza con le quali il Programma è stato realizzato. Il terzo e più importante sostegno è intervenuto dopo il salvataggio delle due *Government Sponsored Entities* (GSE), poste sotto il controllo diretto del Governo operanti nel settore dei mutui: Fannie Mae e Freddie Mac. Fannie e Freddie – secondo la comune denominazione - hanno contribuito a svolgere un ruolo di supporto e di assicurazione dei mutui e dei rinnovati e opportunamente regolati schemi di cartolarizzazione degli stessi, sia attraverso acquisti diretti dei prestiti, sia fornendo garanzie con premi di mercato. Le *Mortgage Backed Securities* (MBS) sono poi state vendute a operatori finanziari specializzati. L'intero settore è stato posto sotto il controllo della Federal Housing Finance Agency (FHFA), creata nel 2008 con lo Housing and Economic Recovery Act. La FHFA è anche responsabile del Federal Home Loan System.

<sup>3</sup> Altre definizioni comunemente utilizzate sono:

$LR = C/A = C/RWA \times RWA/A = RWR \times DR$  dove C = capitale; RWR = risk weighted capital ratio e DR = density ratio.

$LM = A/C$  dove LM = leverage multiple.

<sup>4</sup> Sui condizionamenti europei alle strategie di gestione dei crediti deteriorati in Italia cfr. Capriglione 2017, Troiano e Uda 2018, Rossano 2019.

**Tav. 1**

**Actual and Projected Cash Disbursements of the Troubled Asset Relief Program**

Billions of Dollars

	Principal Disbursed	Results to Date for Principal Disbursed			Additional Disbursements Anticipated
		Repaid	Written Off <sup>a</sup>	Outstanding	
<b>Support for Financial Institutions</b>					
Capital Purchase Program	205	200	5	*	0
Additional assistance to Citigroup and Bank of America <sup>b</sup>	40	40	0	0	0
Community Development Capital Initiative	1	1	*	*	0
Assistance to American International Group	68	54	13	0	0
Subtotal	313	295	19	*	0
<b>Assistance to the Automotive Industry</b>					
	80	63	17	0	0
<b>Investment Partnerships</b>					
Term Asset-Backed Securities Loan Facility <sup>c</sup>	*	*	0	0	0
Public-Private Investment Program	19	19	0	0	0
SBA 7(a) Purchase Program	*	*	*	0	0
Subtotal	19	19	*	0	0
<b>Mortgage Programs<sup>d</sup></b>					
	29	0	29	0	2
<b>Total</b>	<b>441</b>	<b>377</b>	<b>65</b>	<b>*</b>	<b>2</b>

Sources: Congressional Budget Office; Department of the Treasury.

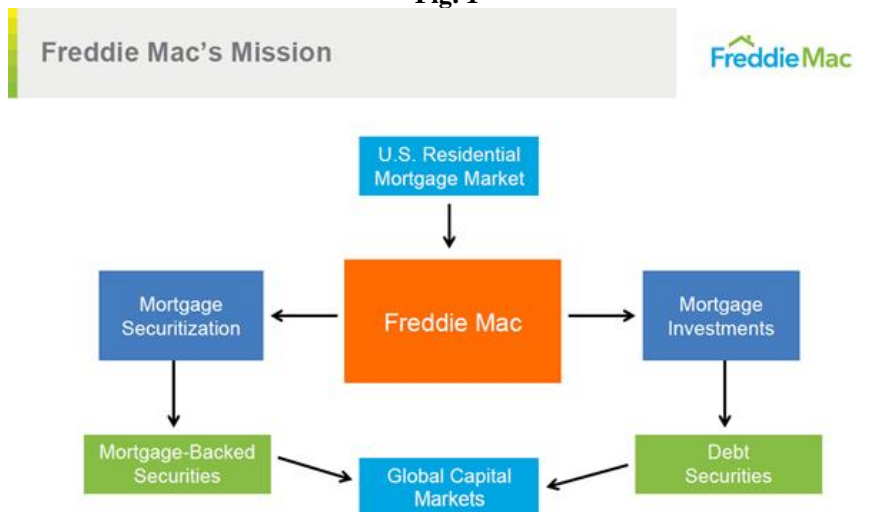
Transactions are as of February 28, 2019.

SBA = Small Business Administration; \* = between zero and \$500 million.

- a. Includes realized losses on sales of common stock. For mortgage programs, the amount represents disbursements to loan servicers.
- b. The Treasury also agreed to provide \$5 billion to cover potential losses on Citigroup's assets; however, those losses did not occur, so no disbursements were made.
- c. The Treasury committed \$4 billion to absorb losses on loans made by the Federal Reserve through the Term Asset-Backed Securities Loan Facility; however, no losses occurred and the Treasury recouped all of the \$100 million in initial funding.
- d. Of the \$50 billion initially announced for the mortgage modification programs, which include funding for state housing finance agencies and the Federal Housing Administration, \$31 billion eventually will be disbursed, CBO estimates.

Il totale dei mutui gestiti da Fannie e Freddie supera i \$6 trillion, con evidenti sostegni diretti e indiretti alle banche. Le Figg. 1, 2, 3 e 4 di seguito riportate pongono in evidenza sinteticamente i processi descritti. In particolare, come si vede dalla Fig. 3, nell'ambito del QE la Fed ha acquisito ammontari molto rilevanti di MBS, contribuendo direttamente a dare respiro al sistema bancario e finanziario ed evitando svendite forzate di attività bancarie. Jeremy Stein (2013), fino a poco tempo fa Governatore della Fed, ha mostrato che le *fire sales* forzate di attività bancarie rappresentano una modalità molto rilevante di trasmissione e amplificazione dei rischi e non solo di *derisking*.

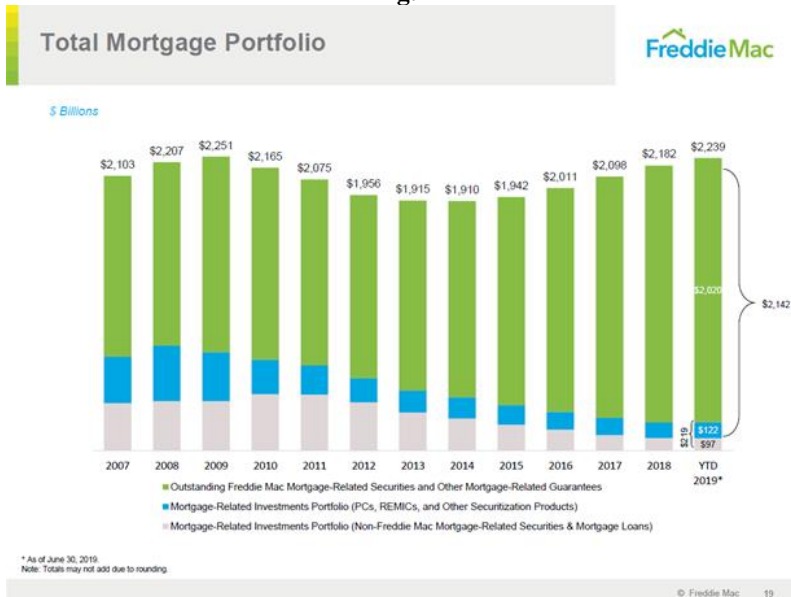
**Fig. 1**



*"A primary purpose is to provide stability in the secondary market for home mortgages including mortgages securing housing for low and moderate income families. This can be accomplished through both portfolio purchasing and selling activities, as well as through the securitization of home mortgages."*

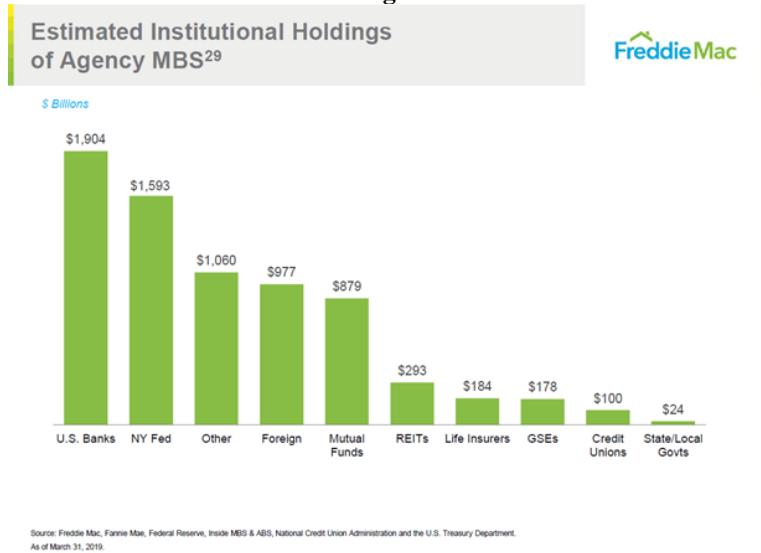
Source: Freddie Mac (2019)

**Fig. 2**



Source: Freddie Mac (2019)

**Fig. 3**



Source: Freddie Mac (2019)

**Fig. 4**

As of March 2019, U.S. Single Family 1<sup>st</sup> Lien mortgage debt outstanding totaled \$10.4 trillion. Fannie Mae's share stood at approximately \$2.9 trillion, nearly 28% of the market.



Fannie Mae was the largest issuer of single-family mortgage securities in the first quarter of 2019.

Source: Fannie Mae (2019)

Per completare il quadro dei sostegni forniti dal Governo degli Stati Uniti ai prestiti delle banche dopo la CGF è opportuno ricordare anche l'operatività della Small Business Administration (SBA). Questa Agenzia federale offre supporto alle piccole-medie imprese (PMI), principalmente fornendo in partnership con banche (segnatamente Community Banks) e Credit Unions prestiti alle PMI assistiti da garanzie del Governo. Subito dopo la crisi con il Recovery Act e il Small Business Jobs Act la percentuale massima di garanzia è stata portata nel 2008 al 90% dei singoli nuovi prestiti (per un esame dell'operatività della SBA cfr. USA gov SBA 2019).

## 5 L'esperienza della Società Gestione di Attività del Banco Napoli

Mi avvio a concludere queste note tornando in Italia, con un flashback sull'esperienza, anche diretta, SGA/Banco Napoli. Per consentire la "privatizzazione" e la vendita del Banco, si creò nel 1997 una *bad bank* che comprendeva tutte le esposizioni non-performing (analogamente alla definizione da cui ho preso le mosse).

Sottolineo il nome: Società per la gestione di attività (oggi cambiato in AMCO – *Asset management Company*). La società viene affidata a due eccellenti banchieri della scuola del Credito Romagnolo, Marcello Valignani e Roberto Romagnoli. Viene garantita la piena indipendenza del loro operare e dello staff. È assicurato l'orizzonte temporale idoneo per gestire circa 30mila pratiche in sofferenza caratterizzate da situazioni molto complesse. La SGA disponeva comunque del cordone di sicurezza previsto dal cosiddetto Decreto Sindona, che consentiva crediti da Banca d'Italia a tassi agevolati rispetto al mercato. Il divario consentiva la ricapitalizzazione della stessa SGA.

Il Decreto Sindona del 27 settembre 1974 fu utilizzato sia per la liquidazione di Banca Unione e Banca Privata Finanziaria, facenti capo a Sindona, sia successivamente per il Banco Ambrosiano di Roberto Calvi nel 1982. Nel 2002, quando San Paolo IMI (SPIMI) ha acquisito Banco Napoli, l'operazione è stata studiata e realizzata dal Dottor Arcuti e da chi vi parla solo dopo un'attenta analisi e "due diligence" della società, che poi confluisce in SPIMI.

Il bilancio di SGA è riportato nella Tav. 2 qui allegata che sottolinea i successi ottenuti.

Tav. 2 – Ultimo bilancio di SGA (2015)

Tipologia di attività	Prezzo pagato alla data del 31-12-1996	RECUPERI									TOTALE AL 31/12/2015
		DAL 1997 AL 2000	DAL 2001 AL 2005	DAL 2006 AL 2010	2011	2012	2013	2014	2015	(A+B+C+D+E+F+G+H)	
		A)	B)	C)	D)	E)	F)	G)	H)		
Crediti	6.272,9	2.222,5	1.533,8	943,4	83,5	69,4	76,3	61,9	44,9	5.035,7	
Titoli e partecipazioni Italia (compreso ENI)	153,0	162,6	56,9	24,2	2,0	1,5	-	1,0	-	248,2	
Transazioni con ex Banco di Napoli (**)	-	12,9	125,3	13,9	-	-	-	-	-	152,1	
Totale attività ex Banco di Napoli	6.425,9	2.398,0	1.716,0	981,5	85,5	70,9	76,3	62,9	44,9	5.436,0	

Fonti: Verdelli (2017), Repubblica Economia&Finanza / Camera di Commercio di Napoli

Come è noto si è aperto un dibattito sulla rilevanza del sostegno finanziario di Banca d'Italia per spiegare gli eccellenti risultati (Servizio bilancio della Camera dei Deputati 2016, Zingales 2016, Giannola 2016). Non voglio entrare in questa polemica, ma sottolineo la rapidità e l'efficienza di Banca d'Italia con particolare riferimento alla gestione del Caso Banco Ambrosiano, che ho avuto modo di seguire sotto la guida lungimirante ed estremamente efficace del Governatore Carlo Azeglio Ciampi (Masera 2019a).

## 6 Conclusioni

Significativi progressi sono stati ottenuti in Europa nel necessario processo di riassorbimento delle NPE e segnatamente degli NPL. La questione degli UPT resta sotto certi versi irrisolta (Capriglione 2019). Peraltro, come indicato, i costi dell'approccio seguito fatti ricadere sulle banche e sull'economia in termini di flussi di credito sono stati notevoli, anche per la declinazione adottata degli standard di Basilea (Szego 2004, Roncaglia 2012, Masera 2019b).

Il confronto sia con gli Stati Uniti dopo la GCF, sia con l'esperienza italiana del passato, consente di affermare che gli schemi adottati nell'UE sulla gestione dei crediti deteriorati sono stati caratterizzati da un trade-off insoddisfacente fra benefici e costi (cfr. anche de Larosière, 2013). Se si dovesse verificare una nuova recessione, come ritengo probabile, le considerazioni qui svolte avrebbero valenza non solo come diagnosi rivolta al passato. Comunque maggior attenzione va posta sulla proporzionalità nella regolazione non solo tra banche grandi e medio-piccole, ma anche tra banche e shadow banks con particolare riferimento ai *leveraged loans*.

Rainer Masera



## Bibliografia

- Abad J. et al. (2017). Mapping the interconnectedness between EU banks and shadow banking entities, ESRB, March.
- Angelini P. (2018). I crediti deteriorati: mercato, regole e rafforzamento del sistema, Intervento del Vice Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia, Roma, 12 ottobre.
- Capriglione F. (2017). La nuova gestione delle crisi bancarie tra complessità normativa e logiche di mercato, Rivista trimestrale di diritto e economia, 1.
- \_\_\_\_ (2019). La problematica dei crediti deteriorati, Relazione di base, Convegno sugli NPL, Università Parthenope, Napoli, 17-18 ottobre.
- Commissione europea (2019). Comunicazione della Commissione Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio Europeo, al Consiglio e alla Banca Centrale Europea, Quarta relazione sui progressi compiuti nella riduzione dei crediti deteriorati e nell'ulteriore riduzione del rischio nell'Unione bancaria, Brussels, 12 giugno.
- Congressional Budget Office (2019). Report on the Troubled Asset Relief Program, April.
- Crockett A. (2000). Marrying the micro-and macroprudential dimensions of financial stability, BIS Speeches, September 21.
- de Larosière, J. (2013). The trade-off between bank regulation and economic growth, Central Banking Journal, 28 February.
- de Larosière J., Balcerowicz L., Issing O., Masera R., McCarthy C., Nyberg L., Pérez J., Ruding O. (2009). The High-level Group on Financial Supervision in the EU, Report. Brussels, February 25.
- Dodd-Frank Wall Street Reform and Consumer Protection Act (2010). (4173) Washington (DC): HR.
- Fannie Mae (2019). Investor Presentation, August.
- Federal Housing Finance Agency (2019). FHFA at a glance.
- \_\_\_\_ (2019b). Fannie Mae and Freddie Mac Oversight, Washington D.C., June.
- Freddie Mac (2019). Investor Presentation, August.
- Giacomelli S. et al. (2019). Le procedure esecutive immobiliari: gli effetti delle riforme del 2015-16 sulla durata delle procedure, Note di stabilità finanziaria e vigilanza n. 16, Banca d'Italia, Roma, ottobre.
- Giannola A. (2016). Banco di Napoli, un'eredità contesa, Il Sole24Ore, 27 agosto.
- Gola C. et al. (2017). Shadow banking fuori dall'ombra: l'intermediazione non bancaria e il quadro regolamentare italiano, Banca d'Italia, wp 372, febbraio.
- Greenspan A. (2008). I made a mistake, Hearings, Capitol Hill, Washington DC, October 23.
- Gruenberg M.J. (2018). An Essential Post-Crisis Reform Should Not Be Weakened: The Enhanced Supplementary Leverage Capital Ratio, Peterson Institute for International Economics, Washington, September 6.
- KPMG (2018). Non-performing loans in Europe. What are the solutions?, available at <https://assets.kpmg/content/dam/kpmg/xx/pdf/2017/05/non-performing-loans-in-europe.pdf>, August.
- Marchesano M. (2016). Il caso Sga, GoWare.
- Masera, R. (2012). Risk, Regulation and Supervision of Financial Systems: US and Eurozone Solutions. ZÖR, 67: 251–280.
- \_\_\_\_ (2018a). Political economy of liquidity: the European Economic and Monetary Union, Palgrave, London.
- \_\_\_\_ (2018b). Bu Rules on Banking Crises: The Need for Revision, Simplification and Completion, in Troiano V. and Uda G. (2018).
- \_\_\_\_ (2019a). Il Governatore Ciampi e la soluzione del “Caso Ambrosiano”: profili internazionali di vigilanza e di politica monetaria, Carlo Azeglio Ciampi Governatore della Banca d'Italia, Banca d'Italia, Roma, 9 luglio.
- \_\_\_\_ (2019b). Leverage and risk-weighted capital in banking regulation, Aifirm, Roma, 21 giugno.
- Masera R. and Mazzoni, G. (2016). On the non-neutrality of the financing policy and the capital regulation of banking firms. Studies in Economics and Finance, Vol. 33 Iss 4 pp. 466 - 487: <http://dx.doi.org/10.1108/SEF-09-2014-0179>
- Moe T. (2015). Shadow banking: policy challenges for central banks, Norges Bank, Journal of Financial Perspectives, Vol. 3, Issue 2, July.
- Prescott E. (2006). The Golden Age of Economics, Trinity University in San Antonio, April.
- Repubblica (2017). Economia&Finanza, 28 giugno.
- Roncaglia A. (2012). Keynesian uncertainty and the shaky foundations of statistical risk assessment models, PSL Quarterly Review, vol. 65 n. 263, pp. 437-54, December.
- Rossano D. (2019). La gestione dei crediti deteriorati nelle crisi bancarie, Convegno sugli NPL, Università Parthenope, Napoli, 17-18 ottobre.
- Sala G. (2019). La gestione degli NPL. Nuove prospettive regolamentari e di mercato, Aifirm, Palermo, 4 ottobre.
- SBA (2019). <https://www.sba.gov/>.
- Servizio bilancio della Camera dei Deputati (2016). Bilancio Sga, giugno.
- Stein J. (2013). The Fire Sales Problem and Securities Financing Transactions, Federal Reserve Bank of Chicago, November 7.
- Szego G. ed. (2004). Risk measures for the 21<sup>st</sup> Century, Wiley, London.
- Troiano V. e Uda G. (2018). La gestione delle crisi bancarie, Wolters Kluwer, Milano.
- Yellen J. (2009). A Minsky Meltdown: Lessons for Central Bankers, FRBSF Economic Letter, May 15.
- Verdelli C. (2017). Il ritorno della Sga: la Bad bank del Banco di Napoli e le speranze del Tesoro, La Repubblica, 28 giugno.
- McWilliams J. (2019). Remarks, Federal Deposit Insurance Corporation (FDIC), Washington (DC), June 4.
- Zingales L. (2016). Quel «tesoretto» della bad bank del Banco di Napoli, , Il Sole24Ore, 20 agosto.



# RISK MANAGEMENT MAGAZINE

Anno 15, numero 1

Gennaio – Aprile 2020

Poste Italiane - Spedizione in abbonamento postale – 70% aut. DCB / Genova nr. 569 anno 2005

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI (legge 250/1990)

In collaborazione con **REFINITIV**<sup>®</sup>



## IN QUESTO NUMERO

### ARTICOLI A CARATTERE DIVULGATIVO

3	Non-Performing Exposures delle banche: diktat impazienti e soluzioni nazionali vs gestione paziente e Asset Management Companies a livello europeo di Rainer Masera
9	NPL disposal treatment in the LGD estimates di Giacomo De Laurentis, Corrado Pavanati, Fabio Salis, Giovanna Compagnoni e Claudio Andreatta
12	Political risks: the “red shift” in debt sustainability analysis di Andrea Consiglio e Stavros Zenios
20	External fraud detection through big data: towards a pro-active operational risk management di Giacomo Petrini
28	Nuove policy nazionali ed internazionale: possibili implicazioni sulle Banche Italiane di Camillo Giliberto

### ARTICOLI A CARATTERE SCIENTIFICO (sottoposti a referaggio)

38	Classification of NPL with a Random Forest approach di Massimiliano Zanoni
50	Stima prospettica delle misure finanziarie di rischio mediante reti neurali dinamiche: un'applicazione al mercato statunitense di Carlo Decherchi e Pier Giuseppe Giribone

### Risk Management Magazine

Anno 15 n° 1 Gennaio - Aprile 2020

#### Direttore Responsabile:

Maurizio Vallino

#### Condirettore

Corrado Meglio

#### Consiglio scientifico

Giampaolo Gabbi (Direttore del Consiglio Scientifico), Ruggero Bertelli, Paola Bongini, Anna Bottasso, Marina Brogi, Ottavio Caligaris, Rosita Coccozza, Simona Cosma, Paola Ferretti, Andrea Giacomelli, Pier Giuseppe Giribone, Adele Grassi, Valentina Lagasio, Duccio Martelli, Laura Nieri, Pasqualina Porretta, Anna Grazia Quaranta, Francesco Saita, Enzo Scannella, Cristiana Schena, Giuseppe Torluccio.

#### Comitato di redazione

Emanuele Diquattro, Fausto Galmarini, Igor Gianfrancesco, Camillo Giliberto, Rossano Giuppa, Aldo Letizia, Enrico Moretto, Paolo Palliola, Enzo Rocca, Fabio Salis

#### Vignettista: Silvano Gaggero

#### Proprietà, Redazione e Segreteria:

Associazione Italiana Financial Industry Risk Managers (AIFIRM), Via Sile 18, 20139 Milano

Registrazione del Tribunale di Milano n° 629 del 10/9/2004

ISSN 2612-3665

E-mail: [risk.management.magazine@aifirm.it](mailto:risk.management.magazine@aifirm.it); Tel. 389 6946315

**Stampa:** Algraphy S.n.c. - Passo Ponte Carrega 62-62r 16141 Genova

**Le opinioni espresse negli articoli impegnano unicamente la responsabilità dei rispettivi autori**

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE AI SOCI AIFIRM RESIDENTI IN ITALIA, IN REGOLA CON L'ISCRIZIONE

Rivista in stampa: 8 Aprile 2020



Rivista accreditata AIDEA